

B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI
Vol. I n° 1 Gennaio 1984



SOMMARIO

- | | |
|---|---------|
| - Editoriale | pag. 2 |
| - Resoconto dell'Assemblea di Novembre | pag. 3 |
| - Relazione Morale del Presidente per l'anno 1983 | pag. 4 |
| - Rapporto del Direttore per l'anno 1983 | pag. 9 |
| - Partecipanti ai lavori, 1983 | pag. 29 |
| - Nuove Edizioni | pag. 30 |

ISSN: 0577-2168 bis, EDIZIONI DEL CENTRO

Supplemento del BCSP

Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici

Periodico diretto da Emmanuel Anati

Aut. Trib. di Brescia 2/4/1968 n.7/1968

Copyright © 1984, by Centro Camuno di Studi Preistorici

25044 Capo di Ponte (Brescia)

Telefono 0364/42091 Telex 301504 Archeo I

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4/70

EDITORIALE

Cari Amici,

il Centro si sta ingrandendo, si ampliano le prospettive ed aumentano impegni e responsabilità in relazione ai nuovi compiti. Sentiamo l'esigenza di uno strumento più funzionale ed organico di quanto non siano le circolari per mantenere le relazioni tra di noi e tenervi al corrente dell'evolversi delle situazioni.

Il BCSP, d'altra parte, acquista sempre più le caratteristiche di pubblicazione scientifica a diffusione mondiale, ed accentua il suo carattere analitico. Si è pensato quindi ad un notiziario trimestrale, che sia agile e puntuale strumento di collegamento e che renda possibile ai soci partecipare più attivamente alla vita del Centro.

Oltre alla rubrica "Vita del Centro" che era finora pubblicata nel BCSP vi saranno relazioni che aggiorneranno sull'andamento di missioni e campagne, i cui aspetti scientifici saranno poi oggetto di approfondimento sul Bollettino. Seguiranno rubriche che vi relazioneranno sulle attività in programmazione, su progetti di ricerca e su dibattiti culturali, sui nuovi soci e le nuove edizioni.

Intendiamo in futuro dedicare uno spazio a quei soci che vogliono sottoporre, per avere pareri e consigli, le loro ricerche e le loro esperienze agli esperti, o che vogliono stimolare dibattiti su argomenti di attualità culturali e scientifiche.

Un'altra rubrica sarà dedicata al volontariato, ad interessare relazioni con chi personalmente sia disponibile a collaborare in qualche forma.

I primi numeri usciranno in questa formula grafica poco ortodossa, inviando alla stampa i testi direttamente dal "word processing". Tale soluzione non è però definitiva ed una forma più elegante sarà trovata non appena possibile.

I vostri suggerimenti saranno molto utili. Auspicando che il B.C. Notizie diventi uno spazio in comune, funzionale alla reciproca conoscenza e alla crescita del Centro, vi invitiamo a collaborare con la vostra attiva partecipazione.

Il Centro

RESOCONTO ASSEMBLEA DEI SOCI
Capo di Ponte, 6 Novembre 1983

L'Assemblea si è svolta alla presenza di circa un centinaio di soci, e si è aperta ricordando le figure di due presidenti scomparsi, G.B. Belotti e Sen. G. Mazzoli, quest'ultimo mancato recentemente. Sono seguite la relazione morale del Presidente ed il rapporto del Direttore, che include i programmi di sviluppo e di promozione del Centro per il prossimo decennio, riportate integralmente in questo numero del notiziario.

Il Revisore dei Conti Mor ha quindi presentato il bilancio di previsione per il 1984, che è stato successivamente messo ai voti e approvato. Oltre a un doveroso aumento degli oneri per il personale in attività di servizio, è previsto un consistente sviluppo delle borse di studio intese ad agevolare la preparazione di giovani ricercatori. Altri importanti capitoli riguardano le spese editoriali, quelle per la manutenzione del Centro e per le immobilizzazioni tecniche (impianti e macchinari finalizzati al miglioramento delle tecnologie editoriali e per l'archiviazione dei dati).

Sono state quindi predisposte ed approvate due mozioni, una più generale rivolta a sollecitare enti pubblici e privati ad intervenire con l'erogazione di fondi che consentano di portare avanti la Banca dei Dati dell'Arte Rupestre, compito di grande prestigio affidato al Centro dall'UNESCO, a sostegno del quale non vi è stato finora nessun intervento finalizzato ad eccezione delle modeste erogazioni dell'UNESCO; l'altra, più specifica, rivolta al BIM, proprietario dello stabile, sede del Centro e di un terreno ad esso adiacente, affinché provveda all'ormai inderogabile ampliamento dello stabile stesso, oppure ceda al Centro il terreno sul quale potrebbero essere realizzate nuove strutture.

E' stata approvata poi la modifica dello statuto, già proposta a tutti i soci mediante lettera, per cui ora il Centro è definito "Associazione Culturale senza fini di lucro".

Si è votato quindi per il rinnovo del Consiglio Direttivo: in base ai risultati delle votazioni (97 schede valide su 99) sono risultati eletti, nell'ordine, Luigi Cottinelli, architetto; Francesco Fedele, professore universitario; Marco Pirelli, avvocato; Ariela Anati, funzionaria; Caterina Agostini, preside di scuola media; Mila Simoes de Abreu, assistente scientifico CCSP; Ettore Maupoil, avvocato; Membri supplenti; Giancarlo Zerla, pittore; Francesco Moro, dirigente bancario.

In base alle delibere del Consiglio Direttivo che si è riunito subito dopo l'Assemblea, le cariche consigliari per il prossimo biennio vengono ad essere:

- Presidente : Luigi Cottinelli
- Vice Presidente: Marco Pirelli
- Segretario : Caterina Agostini

Sono inoltre membri non elettivi del Consiglio in rappresentanza di enti:

- Sante Bagnoli, Editore, rappresentante delle Edizioni Jaca Book, Milano
- Paolo Graziosi, Presidente Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, rappresentante dell'Associazione IASPER
- Angelo Rampinelli, Avvocato, rappresentante della Fondazione CAB.

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 1983

Luigi COTTINELLI, Presidente

Cari consoci,

quest'anno la nostra tradizionale assemblea sociale, cade, oltretutto al termine del mandato amministrativo, alla conclusione del secondo decennio di vita del Centro Camuno di Studi Preistorici. Se il primo decennio ha visto l'Istituto impegnato nella scoperta e nello studio dell'arte rupestre camuna, il secondo decennio è stato caratterizzato dallo sforzo per divulgare e far conoscere su scala mondiale questo patrimonio, ed ha comportato, con gli incontri, i congressi, le mostre ed i simposi, la grande apertura dell'istituzione ed il dialogo con circoli culturali e scientifici nonché con studiosi di tutto il mondo. È tempo di fare il consuntivo del secondo piano decennale e di proporre gli obiettivi per il terzo piano.

Il Direttore nella sua relazione vi fornirà dati esaurienti su questo argomento. Io frattanto intendo richiamare la vostra attenzione su alcuni eventi fondamentali, che emergono dalla gestione del Centro di questi ultimi anni, che a dire il vero non erano specificatamente previsti dal secondo piano decennale.

Tutto è incominciato nel 1980 con il riconoscimento da parte dell'UNESCO dell'Arte rupestre camuna come patrimonio di interesse universale. Al primo momento non si comprese quella particolare affezione dell'Unesco alle incisioni rupestri della Valle Camonica, considerato anche il fatto che oggi sono conosciute incisioni rupestri in tutto il mondo e che il fenomeno assume ormai una dimensione globale. Non si comprese perché mai i nostri graffiti venivano preferiti all'Ultima Cena di Leonardo, ai Fori Romani, e agli scavi della città vesuviana di Pompei;

qualcuno nella migliore delle ipotesi penso` ad un colpo di fortuna.

Il tempo trascorso é servito a chiarirci le idèe. L`arte rupestre risulta attualmente, per la sua generale diffusione e soprattutto per le notizie che da essa riusciamo a ricavare, la più importante documentazione della storia dell`uomo, risalente molto al di là dei 5.000 anni della storia scritta, fino a quasi 40.000 anni fa. Le tecniche più efficienti di rilievo e di lettura delle incisioni rupestri sono state messe a punto al Centro Camuno per merito soprattutto del Prof. Emmanuel Anati.

I libri pubblicati, e le altre attività di promozione e di diffusione della cultura hanno dato i loro frutti. L`Unesco ha voluto premiare la Vallecamonica perché il patrimonio dei graffiti camuni aveva, più di ogni altro, contribuito alla conoscenza delle radici dell`arte, del pensiero e dell`anima dell`uomo. Cio` avvenne grazie all`operato del Centro che, dopo lo studio e l`interpretazione, divulgò in tutto il mondo, tramite pubblicazioni, mostre e congressi, i messaggi lasciati sulle rocce dagli antichi abitanti di questa valle.

Dal 1980 in avanti il nostro Istituto é stato di conseguenza coinvolto in imprese sempre di più vasto raggio e di portata mondiale. Già alla fine di quello stesso anno, dopo la sua elezione a presidente del Comitato Internazionale per l`Arte rupestre (ICOMOS), delineandosi la prospettiva di un incarico al Centro per la realizzazione della banca di dati mondiale dell`Arte rupestre, il professore Anati si reco` in Tanzania dove, con una equipe della locale Direzione delle Antichità, svolse una missione di ricerca sull`Altopiano centrale di quel paese. L`eccezionale documentazione di Arte parietale raccolta in 102 grotte e ripari sotto roccia ha permesso di scoprire le più antiche espressioni artistiche finora conosciute nel continente africano.

L`anno successivo una spedizione di studio dell`arte rupestre del Negev e delle zone costiere del mar Rosso portava alla scoperta di Har Karkom. La località apparve subito di grande interesse, migliaia di incisioni rupestri, unitamente a tumuli di natura funeraria ed a resti di strutture murarie, fecero pensare ad un luogo di primaria importanza religiosa, una montagna sacra dove per molti secoli si tramandò una tradizione di culto. Se Har Karkom coincidesse con il Biblico monte Sinai, e dopo le nuove campagne di quest`anno vi sono molti dati per supporlo, le tre principali Religioni monoteiste sarebbero interessate alla scoperta.

Nel Sahara algerino, ormai da numerosi anni il Dott. Umberto Sansoni conduce spedizioni e missioni che hanno permesso di raccogliere una ingente documentazione sull`arte rupestre del Tassili e del Hoggar, sviluppatasi in tempi antichissimi e durata per vari millenni, prima che quell`area fosse trasformata in deserto a seguito di cambiamenti climatici.

Alla fine del 1981 la spedizione nello stato indiano di Madhja

Pradesh, in occasione del centenario della scoperta di Bhimbetka, ha permesso di individuare in quel sito, dipinta sulle pareti di centinaia di grotticelle, una successione di stili e di temi che dall'età della pietra si sviluppa attraverso le epoche successive. Anche in questo caso, a cento anni dalla scoperta, gli studi fatti non sono riusciti a dare una soddisfacente lettura dei contenuti di quelle creazioni dell'uomo preistorico.

Nei due viaggi in Unione Sovietica il nostro Direttore ha potuto studiare le incisioni rupestri dell'Asia Centrale e della Siberia ed esaminare l'importante materiale archeologico dell'Armenia e della Georgia a cui si ricollega il complesso problema dell'origine degli Indo-Europei e l'ideologia religiosa delle statue-stele.

Sempre nel 1981 una missione condotta nel Messico settentrionale, nella Bassa California, ha aperto un nuovo settore esplorativo e di studio; i siti di arte rupestre hanno rivelato espressioni artistiche appartenenti a quattro diverse culture: di cacciatori arcaici, di cacciatori-raccoglitori, di cacciatori-pescatori ed una cultura ad economia mista.

Altri viaggi sulla costa occidentale del Canada e degli Stati Uniti hanno anch'essi portato un nuovo contributo alle conoscenze delle culture Precolombiane di quelle aree con interessanti spunti sulle relazioni fra le popolazioni americane e quelle dell'Asia orientale.

Precedentemente, lavori svolti in Australia e Nuova Guinea avevano fornito ricco materiale etnografico ed ampia documentazione sulle civiltà aborigene.

Ho tralasciato intenzionalmente di parlarvi delle iniziative di ricerca locale che sono pur state intense, impegnative e ricche di risultati; basta citare le scoperte fatte sulla collina del Castello di Breno nelle campagne condotte dal Prof. Fedele, le ricerche svolte a Seradina e a Foppe di Nadro dalla equipe permanente del Centro; o i risultati conseguiti dalle analisi dei reperti sulla collina di Luine. Di esse vi parlerà dettagliatamente il Direttore nella sua relazione.

Ho voluto proiettarvi nella dimensione mondiale del nostro lavoro scientifico e culturale, ma questo non è tutto. L'impegno assuntoci con l'Unesco di realizzare la Banca dei Dati dell'Arte rupestre, proprio per la globalità della visione culturale che comporta, ci obbliga a prevedere nei prossimi anni un ridimensionamento del Centro Camuni di Studi Preistorici. Già da ora rileviamo che le numerose spedizioni archeologiche, di cui vi ho parlato, non hanno potuto approdare ancora ad esaurienti pubblicazioni scientifiche perché è insufficiente il personale specializzato per analizzare e disegnare il materiale raccolto. Non è solo questione di mezzi finanziari, ma anche di trovare ricercatori che siano disponibili a stabilirsi in Valle Camonica. Nella realtà politica, sociale ed umana locale, il Centro Camuno, durante questi venti anni, ha già fatto miracoli e penso che non

si possa chiedere né sperare di più dalla Valle; né si può pretendere che il Centro, dopo gli sforzi profusi per aprirsi verso la cultura mondiale e dopo gli impegni assunti, sopravviva a lungo in questa situazione di totale decentramento.

Non voglio con questo proporvi progetti di esodo da Capo di Ponte; è fuori dubbio che la sede naturale dell'Istituto è la Valcamonica, ma dobbiamo prevedere per i prossimi anni anche una sede operativa in un grosso centro urbano, dove si possa reperire il personale scientifico che ci occorre, dove i collegamenti di vario genere risultino più facili, dove la base sociale a cui indirizzare i nostri messaggi sia più vasta e più ricettiva.

La presenza del Centro nel mondo della Cultura non si conclude con le missioni scientifiche e le campagne di ricerca; nelle pubblicazioni, nelle mostre, nei congressi, negli incontri, abbiamo sempre proposto stimolanti messaggi, che sono giunti a tutti i soci attraverso le periodiche comunicazioni e che sono stati portati negli ambienti culturali e scientifici di vari paesi in un reciproco scambio di apporti. Questa funzione è risultata fondamentale per l'incontro di culture diverse, per la circolazione delle esperienze di una coscienza di civiltà e di cultura di dimensioni globali, incentrata sulla crescita dei valori umani. Non sorprende dunque che gli enti e le organizzazioni sensibili alla cultura mostrino un crescente interesse nei nostri riguardi.

Oltre all'impegno nell'ambito delle scienze storiche e etnologiche, il nostro istituto svolge una importante azione per la difesa della vita nell'ambiente, per la tutela degli equilibri ecologici, per la valorizzazione ed il recupero del patrimonio artistico, storico e dei siti di interesse archeologico. Si vede inoltre impegnato per divulgare la conoscenza e difendere il patrimonio delle espressioni culturali minori, delle tradizioni popolari ed etnologiche di quei gruppi marginali, che essendo più deboli, corrono il rischio della degradazione e della sopraffazione da parte delle culture egemoniche.

Senza questa filosofia, tesa alla crescita morale ed intellettuale dell'uomo, all'autorealizzazione dell'individuo, alla difesa degli spazi interiori della libertà; senza questa filosofia dalle aperture universali, non avremmo potuto affrontare il dialogo con ambiti culturali vicini, lontani e lontanissimi, né avremmo potuto sperare di portare la nostra incisiva presenza in tutto il mondo, con congressi, esposizioni, viaggi esplorativi e spedizioni scientifiche.

Essendo per nostra vocazione impegnati a recuperare e valorizzare i più diversi aspetti delle culture antiche, abbiamo anche scelto di operare attivamente per la crescita di una nuova cultura contemporanea di dimensioni universali. Agendo in tal mondo e promuovendo i valori della conoscenza e della comprensione il Centro Camuno affronta il III° decennio di vita con una gamma di prospettive che variano dalla azione locale per il recupero, la

valorizzazione e divulgazione del patrimonio Camuno, alla continuazione delle iniziative internazionali di cui vi ho parlato.

Durante l'ultimo anno il Consiglio del Centro, in perfetta sintonia con la Direzione, ha svolto una politica aperta alle nuove e numerose iniziative intraprese ma contemporaneamente è stato attento alla spesa, in modo che mai il passo risultasse "più lungo della gamba". Debbo rivolgere un particolare encomio ai consiglieri ed ai revisori dei conti per il generoso apporto della loro personale esperienza professionale, che ha permesso di superare le ricorrenti difficoltà economiche concludendo con un bilancio pressoché alla pari.

Per quanto riguarda il parco NA.CI.PA. l'architetto Tiziana Cittadini ha svolto una eccellente opera di programmazione e coordinamento che è stata fatta propria dalle tre amministrazioni comunali e dalla Regione Lombardia. Altre opere di valorizzazione sono in corso in altre zone. Alcuni enti locali, in particolare diversi comuni della Valcamonica, stanno recependo i messaggi, e la collaborazione a livello locale sta anch'essa prendendo nuove proporzioni. Chi sviluppa corretti rapporti con il Centro ne deriva ampie soddisfazioni: i risultati conseguiti sono parlanti.

Il rapporto che si è sviluppato con la Fondazione del Credito Agrario Bresciano, che ha contribuito al finanziamento della spedizione ad Har Karkom, costituisce un esempio di ottima collaborazione tra un Istituto di credito ed un Centro di ricerca; i risultati di tale collaborazione sono ormai noti a tutti.

Da parte degli Enti pubblici il maggior contributo alle attività del Centro è pervenuto dal Ministero dei Beni Culturali, che ci auguriamo confermi entro la fine dell'83 la stessa quota dello scorso anno. Dal Ministero degli Esteri abbiamo ottenuto alcune borse di studio per studenti stranieri ed una modesta partecipazione alla missione in Israele. Sarebbe auspicabile che un maggiore impegno fosse assunto dallo Stato Italiano per una rivalutazione del ruolo della cultura e della ricerca scientifica e per promuovere la presenza italiana nel mondo, che oggi è sempre più delegata alle iniziative del privato. Pare sia in arrivo anche un contributo della Regione Lombardia, che intende finanziare attività e ricerche locali con una legge particolare di recente approvazione.

Non illudiamoci: ci attendono nuovi traguardi e nuove fatiche, ma per il momento il Centro si sta consolidando ed i problemi economici sono meno gravi degli anni precedenti.

Concludendo desidero esprimere, anche a nome del Consiglio uscente, un elogio ai collaboratori del Centro per i risultati conseguiti durante il biennio trascorso, ed un affettuoso ringraziamento ai Soci per la solidarietà dimostrata, per l'appoggio morale e l'aiuto materiale che danno all'Istituto. L'avvenire del Centro sarà come per il passato in gran parte legato all'apporto del volontariato dei Soci.

RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1983

Emmanuel ANATI, Direttore

A - PER UNA FILOSOFIA DELLA CULTURA

20 Anni di impegno

Venti anni fa, proprio in questa stagione, il Centro Camuno di Studi Preistorici era in gestazione. Non sapevamo ancora il nome che gli avremmo dato, ma eravamo giunti alla determinazione di fondare una istituzione per dedicarci allo studio delle radici dell'uomo con particolare riferimento all'arte preistorica. L'arte è un riflesso dello spirito e tramite l'arte si può riscoprire lo spirito. La ricerca archeologica e preistorica era allora intenta alla catalogazione di ceramiche e di strumenti in selce e ben poco si occupava delle avventure intellettuali dell'umanità.

Non molti presero sul serio i nostri intenti, mentre diversi amici e colleghi cercarono di dissuaderci dall'intraprendere una avventura che, a lor dire, non aveva possibilità di sopravvivere.

All'epoca, gli studiosi di arte rupestre, nel mondo, si contavano sulle dita di una mano e l'interesse del pubblico per questo soggetto era praticamente inesistente. Forse il soggetto stesso era inesistente. Eppure già allora s'intravedeva che le figure istoriate sulla roccia potessero rivelare momenti di vita, brani di vicende del passato remoto, aspetti delle credenze, delle abitudini, della vita quotidiana, delle attività, delle preoccupazioni, del modo di pensare, di agire, di vedere e di comunicare dell'uomo in epoche in cui non vi era scrittura e pertanto, in base alla scuola convenzionale, non poteva esservi storia.

Malgrado lo scetticismo e l'opera di dissuasione pressochè unanime di tutti coloro che ci circondavano, si riuscì a trovare, in Valcamonica, alcune persone convinte della validità dell'impresa. Tra queste vorrei ricordarne in particolare due: Giovan Battista Belotti, allora sindaco di Capo di Ponte, e Giacomo Mazzoli, presidente della Comunità Montana di Valle Camonica (che poi furono i primi due presidenti del Centro e che oggi purtroppo non sono più con noi).

Ma fu così che, nell'agosto 1964, tra la miscredenza di molti e la contrarietà di taluni, 21 soci fondatori costituirono il Centro Camuno di Studi Preistorici.

La previsione di chi pensava che la nostra istituzione sarebbe nata rachitica e morta dissanguata dopo pochi mesi, non si è

avverata. E' vero che abbiamo avuto anni difficili e che abbiamo dovuto superare non poche prove. Ma oggi siamo qui riuniti per la diciannovesima assemblea annuale del Centro e per stendere le basi del 3 piano decennale. Abbiamo alle spalle 20 anni di lavoro, d'impegno e di crescita.

L'avventura della ricerca

Sono stati venti anni di ricerca, e non solo nel settore archeologico. Abbiamo soprattutto ricercato noi stessi, il profondo spirito del nostro essere culturale, sociale, etico e morale che si è andato formando nel corso dei millenni. Siamo andati, e siamo, alla ricerca di chi siamo e di come siamo divenuti.

Circa quarantamila anni fa comincio` a diffondersi sulla terra quella specie umana che definiamo Homo Sapiens Sapiens cui tutta l'umanita` di oggi appartiene.

Questi nostri antenati avevano caratteristiche mentali molto particolari, con capacita` infinitamente superiori a tutti gli altri animali, di comunicazione, analisi, immaginazione, astrazione e idealizzazione, che costituiscono ancor oggi l'essenza dell'intelletto umano. E cio` che da allora suscita il nostro interesse e ci attrae, è appunto tutto quanto ci stimola a far uso di tali nostre facolta`.

La capacita` e l'esigenza di produrre arte sono dovute a tali attitudini umane e dall'opera si puo` risalire alle sue profonde motivazioni. Piu` di 30 millenni prima che, in qualche angolo della terra, venisse inventata la scrittura, l'uomo gia` produceva arte grafica e figurativa. L'uomo di allora usava anche un complesso linguaggio articolato, possedeva una sofisticata ideologia, professava delle credenze, aveva dei canoni di comportamento etico ed estetico e seguiva i dettami di un contratto sociale.

Tutti questi aspetti del nostro comportamento e del nostro essere si sono modificati col tempo fino a prendere le forme attuali. Comprendere tali processi significa anche, e soprattutto, discernerne i fattori essenziali e riconoscere l'universale dal contingente. In altre parole, significa vivere coscientemente, comprendere la nostra esistenza e il nostro contesto.

L'arte preistorica costituisce, di gran lunga, la piu` importante documentazione sull'evolversi della mente umana nel corso degli ultimi quarantamila anni. Tramite le opere comunicative, analitiche, immaginative, astratte ed idealizzanti che sono pervenute fino a noi, abbiamo la documentazione dei processi mentali, concettuali, etici ed estetici che hanno plasmato il nostro nascere, il nostro crescere, il nostro divenire quelli che siamo. Tra i resti finora riportati alla luce della creativita` artistica dell'uomo preistorico vi sono centinaia di oggetti

mobiliari, figurine, statuette, placchette istoriate. Ma l'inventario mondiale che abbiamo recentemente promosso con il patrocinio dell'UNESCO ha già raccolto oltre 20 milioni di figure rupestri distribuite su tutto il globo, per cui possiamo dire ora che più del 99% dell'arte preistorica pervenuta fino a noi è arte rupestre. Lo studio di questo immenso patrimonio culturale dell'umanità sta dando una nuova dimensione alla cultura, una nuova e insospettata profondità di campo.

Nel 1968, il Centro, dopo quattro anni di vita, promosse e realizzò un simposio internazionale su l'arte rupestre. Vi parteciparono più di cento ricercatori di 24 Paesi. In tale forum nacque una nuova disciplina: lo studio sistematico e scientifico dell'arte rupestre. Il punto di ebollizione avvenne quando, dopo una settimana di relazioni e dibattiti, vi fu la presa di coscienza collettiva che l'arte rupestre era costituita da documenti prodotti dai diretti protagonisti di millenni or sono, nei quali si esprimevano o si riflettevano credenze, consuetudini, canoni di comportamento, preoccupazioni, aspirazioni, momenti di vita vissuta, fatti. Erano documenti storici che ci rivelavano le realtà e gli stati d'animo di uomini e di società del passato, erano documenti storici di straordinaria importanza per ricostruire e comprendere le vicende dell'uomo. Si sviluppò allora, per la prima volta nell'epopea dell'uomo, il concetto di Storia totale.

Per una storia totale

Storia totale significa, non storia delle avventure dei singoli, non storia dei regnanti, dei condottieri o dei colonnelli, ma storia della vicenda umana, con le realtà ideologiche e concettuali, con i problemi esistenziali, economici, politici e sociali che di volta in volta coinvolgono il nucleo umano, fin dai primordi. E questo non per il breve periodo in cui sono esistite le storie apologetiche di corte, prodotte dal potere, in culture con governo autocratico centralizzato, espressione di se stesso e delle proprie ambizioni, ma anche a livello tribale, fin dai primordi della produzione artistica.

La possibilità di una conoscenza storica totale fu dimostrata per la prima volta dalla ricostruzione storica della civiltà camuna. Quando si presentò la storia di 10.000 anni di avventure umane in Valcamonica. Vi sono ricercatori che alcuni anni or sono pensavano che i diecimila anni della civiltà camuna fossero solo qualche secolo; vi sono ricercatori che oggi si cimentano nel dibattito circa il significato ipotetico di un determinato tipo di figura. Ciò andrebbe bene se, nel loro bagaglio, vi fosse una visione del messaggio globale. Ma se quella figura, che sia del Bronzo medio o del tardo, è l'unico elemento che li interessa, le loro prospettive non sono rosee perché la ricerca accademica, dei dettagli nei quali ci si incontra per caso, non ha e non può avere nessun futuro.

La ricostruzione storica in Valcamonica ha portato alla riappropriazione di una nuova dimensione e di una nuova coscienza

della storia d'Europa.

La` dove la storia cominciava con l'arrivo di legionari colonizzatori duemila anni fa, si è riscoperta la profonda e intensa vita intellettuale, sociale, economica e religiosa di popolazioni autoctone, con una loro personalita`, con una meravigliosa capacita` di simbiosi con l'ambiente, con una loro identita` culturale, per un periodo di cinque volte piu` lungo. Abbiamo riportato alla luce 10.000 anni di storia nel cuore d'Europa, le radici stesse della civiltà europea. E` stata una rivoluzione, che è ancor oggi in atto. Ma già un nuovo tipo di storia, un nuovo tipo di cultura, sta entrando nei libri di testo e nelle scuole, nella conoscenza generale e nel bagaglio intellettuale. Molti studenti hanno scoperto con sgomento che, se il drappeggio di una statua bizantina sia "bello" o "brutto", poteva aiutare ben poco a comprendere la meravigliosa epopea dell'uomo. Una nuova dimensione della conoscenza storica, una nuova prospettiva dell'archeologia, dava una nuova capacita` di comprendere noi stessi e il mondo nel quale viviamo. Avevamo riscoperto chi eravamo. Era un grosso passo verso la storia totale.

Dopo la Valcamonica è venuta la volta del Negev e del Sinai. Anche qui, in un deserto, l'arte rupestre ha cominciato a parlare e si sono delineati millenni di storia di un territorio turgido di mitologia biblica. La Bibbia stessa, nel libro dell'Esodo, acquisiva una nuova dimensione. Mitologia e storia s'incontrano e i risultati delle nostre ricerche aprono oggi prospettive di vastissima portata per la comprensione del mondo biblico e medio-orientale.

Altri progetti ci portano oggi verso la Tanzania, l'India, il Messico, l'Australia, e la presenza del Centro incide a livello mondiale per una nuova comprensione dell'epopea umana.

Dopo il simposio del 1968 si sono avuti altri due convegni internazionali. Quello del 1972 ha aperto la via ad un'altra nuova disciplina: lo studio delle religioni preistoriche e tribali. Nel 1979, il convegno su "Arte e Religione della Preistoria" ha poi riunito gli specialisti delle due discipline dando una spinta notevole a nuovi indirizzi della ricerca scientifica. Il volume degli Atti di questo terzo convegno è uscito di recente e i risultati sono ora accessibili a tutti.

Si prospetta già un quarto convegno internazionale, previsto per il 1984 o '85.

Il ruolo dell'arte rupestre

Dicevo prima che, venti anni fa, gli specialisti di arte rupestre nel mondo si contavano sulle dita di una mano. Oggi sono piu` di trecento, il numero di pubblicazioni e l'interesse del vasto pubblico sono in costante aumento.

Venti anni fa i visitatori alle incisioni rupestri della Valcamonica erano poche centinaia; oggi l'afflusso si aggira sulle 300.000 presenze all'anno. Ma basta ricordare le code davanti alla mostra su I CAMUNI tenuta a Milano. Un afflusso senza precedenti. Nel contempo si teneva nella stessa città una grande mostra su Leonardo, per la quale si era investito assai di più e si era fatta molta più pubblicità. Alla fine, la mostra I Camuni è risultata di gran lunga più popolare, superando di quasi tre volte l'afflusso dell'altra mostra.

Indubbiamente, qualcosa sta cambiando nella nostra cultura. Anche le organizzazioni internazionali stanno sviluppando un particolare interesse per le nuove tendenze di studio dell'arte rupestre. L'ICOMOS opera attraverso il Comitato Internazionale dell'Arte Rupestre, in stretta collaborazione con il nostro Centro. L'UNESCO ci ha commissionato un rapporto sullo stato della ricerca a livello mondiale che ha poi stampato in coedizione con il Centro. L'UNESCO si è fatto anche promotore dell'inventario mondiale che viene da noi gestito. Il nostro ente è oggi indubbiamente affermato come il centro mondiale per lo studio dell'arte rupestre.

Sono rientrato da qualche giorno da un viaggio negli Stati Uniti e Canada dove ho dato conferenze e lezioni in una decina di università ed in diversi istituti scientifici.

Posso dirvi che anche nel Nord America l'interesse per l'arte rupestre è in veloce crescita. Un tema pressoché ignorato fino a qualche anno fa ha oggi centinaia di appassionati.

Il nostro Centro è dovunque preso come esempio ed è riconosciuto l'indiscusso leader. Le nuove tendenze della ricerca storica attraverso l'arte sono state inventate, sviluppate e perfezionate qui, da noi. Oggi possiamo parlare di una nuova scuola di pensiero, un nuovo tipo di visione culturale, che sta prendendo piede nel mondo intero.

La responsabilità che ci siamo assunti è indubbiamente molto pesante. È ora necessario, non solo mantenere l'alto livello di prestigio e di leadership che ci siamo trovati ad avere, ma anche portare avanti lo stesso discorso in una linea coerente che dia il suo vastissimo contributo alla cultura a livello mondiale.

Ed è il piccolo lavoro quotidiano, curato nei dettagli, lo sforzo di ognuno di noi, l'orientamento ed il coordinamento delle ricerche, delle relazioni internazionali, delle attività didattiche, che permette di verificare di volta in volta la linea che stiamo seguendo.

Capirete da tutto ciò quanto sia importante avere una istituzione solida, avere un consiglio direttivo affiatato ed impegnato, avere una équipe in grado di portare avanti grossi impegni.

Riprenderò questo argomento nelle conclusioni, dopo avervi riferito sui lavori svolti nel corso dell'anno.

B - RELAZIONE TECNICA

Dal 1 gennaio al 1 novembre 1983 il Centro ha avuto 74 collaboratori dei quali :

- Direzione, Segreteria e Amministrazione: 14
- Studiosi e tecnici: 9
- Studenti e volontari: 51

I partecipanti provenivano da 12 Paesi: Arabia Saudita, Congo Bz, Danimarca, Francia, India, Inghilterra, Israele, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera, Stati Uniti d'America.

Per iniziative didattiche e culturali, e per le missioni di ricerca all'estero, vi sono stati diversi altri partecipanti per brevi periodi per cui, complessivamente, il Centro ha avuto nel corso dei primi dieci mesi di questo anno circa un centinaio di collaboratori.

ESPLORAZIONI E RICERCHE

A - Valcamonica

L'esplorazione archeologica della Valcamonica è proseguita nel corso di tutto l'anno con particolare impegno in vari settori del nascente grande parco archeologico nei territori comunali di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Esplorazioni e ricerche si sono svolte inoltre nei comuni di Breno, Capo di Ponte, Sellero e Sonico.

Nel periodo estivo, in concomitanza con i corsi della Scuola di Perfezionamento, si sono avuti quattro cantieri archeologici:

- 1) Il Cantiere n. 1: Capo di Ponte, Corno di Seradina: è stato diretto dal Dott. Umberto Sansoni con 9 collaboratori. Il rilevamento, la schedatura e l'inventario dell'area in oggetto, con 50 rocce istoriate, è in corso da 4 anni e sta giungendo a compimento. Tale ricerca fornisce una buona sequenza stratigrafica delle incisioni rupestri dalla tarda età del Bronzo (periodo III-IV di transizione) alla fine del ciclo camuno, fase d'influenza romana (periodi IV F e finale) per un lasso di tempo di circa mille anni. Vi emergono particolari di un culto degli eroi con scene di duelli e di lotta armata e di un culto collegato a pratiche agricole con scene di aratura abbinate a scene di sodomia.

Alcuni sondaggi hanno riportato alla luce uno strato dell'Antica età del Bronzo, appartenente dunque ad un periodo per il quale, attualmente, non si conoscono incisioni rupestri sulla collina. La natura del sito: se si tratti di un insediamento

abitativo o di altro, non è ancora stato chiarito. L'anno prossimo ci proponiamo un ampliamento dello scavo.

- 2) Il Cantiere n. 2: Capo di Ponte, Corno di Seradina, Roccia n.12; è stato diretto da Mila Simoes de Abreu con 13 partecipanti e collaboratori. Gli scavi hanno riportato alla luce oltre 100 mq. di superficie rocciosa istoriata coperta da uno strato alluvionale di 60 a 90 cm. di spessore. Oltre 1200 figure sono state rilevate e catalogate. Si riferiscono in prevalenza alla tarda età del Bronzo e all'età del Ferro. Vi è una ingente serie di sovrapposizioni che sembrano permettere il riconoscimento di nuove sottofasi nella sequenza camuna.

- 3) Il Cantiere n. 3: Foppe di Nadro, Roccia n.22 è stato diretto dall'Arch. Tiziana Cittadini con 4 collaboratori. Questa superficie, che conta circa 300 figure istoriate, è stata interamente rilevata e catalogata. La storia dell'istoriazione ha inizio nel periodo Neolitico, nel V millennio A.C., per proseguire nel Calcolitico e raggiungere il suo apice nell'età del Bronzo e del Ferro. Una cronologia particolarmente accurata è stata stabilita grazie ad oltre 50 figurazioni di armi, in prevalenza pugnali ed asce, di chiara definizione tipologica e culturale. Scene di aratura connesse con tali armi, scene di figure antropomorfe insolite del periodo Neolitico e di età del Bronzo, iscrizioni in caratteri nord etruschi della tarda età del Ferro, costituiscono preziosi elementi cronologici ed apporti al corpus dell'arte rupestre camuna. I lavori si svolgono nell'ambito di un ampio programma, per la valorizzazione del parco archeologico di Nadro, in collaborazione con il comune di Ceto.

- 4) Il Cantiere n. 4: Castello di Breno è stato diretto dal Prof. Francesco Fedele con 20 collaboratori. Dopo quattro anni di ricerche e scavi questo sito sta restituendo importanti resti di abitato e di cultura materiale di epoca Neolitica, Calcolitica e di Età del Bronzo. Grazie alla generosa collaborazione del Comune di Breno, è stato impiantato un cantiere-laboratorio con attrezzature per analisi di campionature pedologiche e paleontologiche. L'opera che sta svolgendo il Prof. Fedele è di notevole rilievo per la conoscenza del popolamento della Valcamonica e, più in generale, dell'area centro alpina.

Nel complesso, i quattro cantieri hanno dato ampi frutti. Anche quest'anno si è notata una crescita nella qualità dei risultati conseguiti. In tutti e quattro, oltre al lavoro di cantiere molto meticoloso e condotto con le più moderne tecniche di ricerca, si è giunti già alla stesura di rapporti preliminari e di rilevanti conclusioni. Come già si evidenzia nel rapporto di due anni or sono, la Valcamonica ha restituito nel trascorso ventennio una mole tale di reperti che, al punto in cui siamo, la qualità è ben più rilevante della quantità, ed ogni nuova scoperta richiede analisi comparate e studi in profondità, di nuove dimensioni. Questo indirizzo che è andato raffinandosi

e perfezionandosi negli ultimi quattro o cinque anni, sta dando i suoi risultati, sia per le informazioni storiche e scientifiche che produce, sia anche per il suo valore didattico-educativo nei confronti dei giovani ricercatori che vi partecipano e che vi acquisiscono nuove prospettive di metodologia e professionalità.

B - Altre zone d'Italia

Come specificherò oltre, un considerevole impegno è stato rivolto quest'anno alla impostazione e al rodaggio del più grosso progetto che il Centro si sia mai preso a carico, l'inventario mondiale dell'arte rupestre. La collaborazione e l'impegno assunto da collaboratori e colleghi di circa 100 Paesi, non poteva venir meno in Italia, per cui si è sviluppata un'ampia collaborazione anche con diverse soprintendenze e con ricercatori, in varie regioni. Si è così scoperto che anche nel nostro Paese l'arte rupestre è più abbondantemente e fittamente presente di quanto si fosse immaginato. In tale quadro si sono svolti anche sopralluoghi e ricerche nel territorio nazionale, raccogliendo ulteriore documentazione su siti di arte rupestre in altre zone della Lombardia, nelle Venezie, in Toscana, negli Abruzzi e nelle Puglie. In particolare, si sono effettuate esplorazioni e ricerche sul Monte Amiata, sull'Altopiano di Asiago e nel Salento.

L'intento è tuttavia non quello di operare in proprio sui numerosi siti, ma piuttosto quello di stimolare il lavoro dei ricercatori locali che tentiamo in tutti i modi di orientare verso una corretta metodologia e una aperta e impegnata collaborazione con il Centro.

C - Estero

Medio Oriente

La missione archeologica nel Medio Oriente ha acquisito quest'anno un nuovo impulso e nuove proporzioni, grazie alle scoperte fatte ad Har Karkom, una montagna sacra nel deserto del Negev, con ricchissimi e importanti resti di età del Bronzo che includono un santuario, delle necropoli, numerosi siti di arte rupestre, nonché una serie di siti abitativi ai piedi della montagna stessa. L'ipotesi che possa trattarsi del Monte Sinai della Bibbia ha suscitato l'interesse mondiale anche se finora non ci è stato possibile sciogliere le riserve riguardo a tale ipotesi, per una serie di complessi problemi che si prospettano.

Il lavoro procede con nuovo ritmo e più ampio respiro grazie ad un finanziamento della Fondazione CAB, Credito Agrario Bresciano. Anche quest'anno non è mancata la sponsorizzazione del Ministero Italiano degli Affari Esteri, della Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Gerusalemme nonché dell'Archaeo-

logical Survey of Israel.

Ci siamo resi già tre volte in Israele quest'anno e si prospetta ora una quarta missione prima della fine dell'83.

Si è aperta una sede operativa a Gerusalemme che già serve da base della Missione. La sede opererà in pieno nel 1984 e ciò permetterà più ampie e articolate attività di ricerca e di studio.

Oltre alle esplorazioni e ricerche ad Har Karkom, la nostra missione prosegue anche con le sue altre attività. Si procede con il restauro e lo studio dei reperti degli scavi di Tell Abu Zureiq, sui quali appare un resoconto preliminare nel Vol. 20 del Bollettino. Continua anche lo studio dell'arte rupestre del Negev e del Sinai. Su questo tema si è aperta, il 21 Settembre, una nostra mostra ad Eilat, che occupa l'intero museo civico di questa città ubicata sulle sponde del Mar Rosso. Grazie a queste varie attività la nostra missione si è assicurata una presenza e un ruolo assai rilevanti in Israele, dove si va ampliando la ottima collaborazione con i locali organi preposti al patrimonio archeologico e culturale, nonché con vari enti locali e con un certo numero di appassionati.

Isole Britanniche

Nel mese di Marzo ci siamo resi in Scozia e in Inghilterra, su invito della Università di Glasgow per sviluppare un coordinamento delle ricerche inerenti l'arte rupestre. Oltre a un fruttuoso incontro con i ricercatori di arte rupestre della Scozia e del nord dell'Inghilterra, in occasione di una mia conferenza ufficiale all'Università di Glasgow, ho visitato diversi siti di arte rupestre raccogliendo ampia documentazione ai fini dell'inventario mondiale. L'intento principale è stato quello di avviare una più ampia collaborazione e di aprire nuovi contatti che prevedono prossimi positivi sviluppi.

Canada

A due riprese ci siamo recati in Canada quest'anno. In agosto, assieme a Jan Wainright, abbiamo organizzato a Vancouver un simposio internazionale su "Conservazione e Presentazione dell'Arte Rupestre" nell'ambito dell'XI Congresso internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche. È stata un'occasione per riunire ricercatori di arte rupestre di cinque continenti, se pur in maggioranza nord americani, per esaminare insieme lo stato della ricerca nel settore dell'arte rupestre e problemi inerenti l'inventario mondiale. Sia in questa occasione, sia in un successivo viaggio in Ottobre, abbiamo dato alcune conferenze e visitato diversi siti di arte rupestre, incontrando studiosi e creando le premesse per una collaborazione scientifica.

Stati Uniti d'America

Su invito dello Archaeological Institute of America e di altre istituzioni americane, nel mese di Ottobre mi sono recato negli Stati Uniti per una serie di conferenze in una quindicina di sedi universitarie e scientifiche tra cui alcune di alto prestigio quali la Smithsonian Institution di Washington, la California Academy of Sciences, le Università di Berkeley, Los Angeles, Sacramento, Lubbock, Colombia. In tale occasione è stato organizzato un Seminario della American Rock Art Association, a Santa Ana, California. Ho visitato e fotografato anche diversi siti di arte rupestre in varie parti della California in compagnia di ricercatori locali. In tre settimane ho potuto così prendere contatto con la massima parte dei ricercatori che si occupano di arte rupestre negli USA, aprendo nuove prospettive di collaborazione con gli studiosi di questo Paese, sviluppando necessari contatti ai fini dell'Inventario Mondiale e di più ampie prospettive operative del Centro.

Oltre alle conferenze e alle lezioni su l'inventario mondiale, ho parlato in varie sedi anche delle recenti scoperte ad Har Karkom che stanno suscitando, anche in America, un vivo interesse. Non potevano mancare anche conferenze sull'arte rupestre della Valcamonica, una all'università di California a Sacramento, l'altra all'Istituto Italiano di Cultura a New York, alle quali, come era prevedibile, sono accorsi anche numerosi italiani residenti in USA.

E' stata una particolare sorgente di soddisfazione la constatazione che il nostro Centro, in USA, è considerato un punto di riferimento, altamente stimato e seguito. Posso assicurarvi che le nostre relazioni con questo grande Paese sono destinate a svilupparsi notevolmente nei prossimi anni, sia per quanto riguarda l'inventario mondiale, sia per la formazione di ricercatori e studiosi qui al Centro, sia anche per il reperimento di nuove sorgenti di finanziamento per il Centro.

Altre Missioni all'estero

Tra le missioni all'estero menzioneremo infine alcuni veloci viaggi a Parigi e a Londra, per lo sviluppo di contatti con enti internazionali. Tali brevi viaggi si susseguono nel corso di tutto l'anno e anche nei prossimi giorni dovrò nuovamente recarmi in Spagna e in Francia.

Tra i primi risultati di tali relazioni vi è un nuovo contratto di consulenza firmato recentemente tra questo Centro e l'UNESCO, per una valutazione dell'arte rupestre della Tanzania; e la disponibilità del Times di Londra, uno dei più prestigiosi quotidiani al mondo, a concederci spazi per promuovere la

conoscenza dei risultati delle nostre ricerche. Un articolo su una intera pagina è già apparso recentemente.

Attività didattiche

Questo settore ha preso un nuovo impulso nel corso dell'ultimo anno, in particolare a causa di due iniziative rilevanti: La Scuola di Perfezionamento e una riorganizzazione dei seminari didattici. L'impegno procede a vari livelli, da tutoring e appuntissage post-universitari, a corsi e lavori pratici rivolti in prevalenza a studenti universitari, a corsi di aggiornamento e seminari per le scuole e la gioventù, alle lezioni con fini culturali generali rivolte ad appassionati e al vasto pubblico.

A. Tutoring. Il Tutoring post-universitario intende introdurre giovani studiosi alla ricerca scientifica, alla gestione di attività scientifiche ed alle attività manageriali della ricerca con particolare riferimento all'arte rupestre, con residenze prolungate presso il Centro. Quest'anno si sono avute presenze dall'Italia, Francia, Lussemburgo, Portogallo e Stati Uniti d'America. Come gli scorsi anni, i partecipanti sono provenienti dai paesi industrializzati: Europa Occidentale e Nord America.

Tale tendenza potrebbe subire delle modifiche nel futuro, a causa di borse di studio per studenti provenienti dal Terzo Mondo, che verrebbero concesse dal Ministero degli Affari Esteri. Già sono state avanzate domande, per il 1984, da parte di ricercatori del Congo, Tanzania, Arabia Saudita, India, Pakistan e di alcuni paesi dell'America Latina. Se da un lato cioè costituisce una positiva apertura, dall'altra i problemi di lingua, di dispense, esercitazioni ed altro materiale didattico e, più generalmente, di comunicazione, non renderanno facile tale sviluppo. D'altro canto lo sforzo va fatto, anche in relazione alla formazione di specialisti che successivamente si occuperanno dell'inventario mondiale nei rispettivi paesi e dovranno sviluppare contatti duraturi e costanti con il Centro.

Corsi e Lavori pratici della Scuola di Perfezionamento

I corsi si svolgono per 5 settimane in luglio e agosto. Quest'anno si è avuta una ristrutturazione che tende a sviluppare una vera e propria scuola di perfezionamento. Ai lavori pratici si abbinano lezioni che vertono su temi di metodologia della ricerca, come pure su sistemi di conservazione, pianificazione, organizzazione di parchi, musei ed esposizioni, management e coordinamento di ricerche archeologiche. I 21 partecipanti di 8 paesi hanno ricevuto 200 ore d'insegnamento e lavori pratici da parte di 12 professori ed istruttori.

E' stata molto positiva la cooperazione di varie organizza-

zioni. Due esperti sono stati inviati dall'ICCROM, l'Istituto internazionale per la conservazione ed il restauro: Paul Schwarzbach e Ippolito Massari; uno, Renè Rinard, dall'ICOM, Il Consiglio internazionale dei Musei; uno, Raffaele De Marinis, dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia e uno, Lionel Masters, dall'Università di Glasgow.

Si sono avute ottime lezioni anche da parte di Francesco Fedele, e di Giorgio Chelidonio, nonché da parte dello staff permanente del Centro.

Anche per questa scuola di perfezionamento si prevede un incremento della cooperazione internazionale, sia tramite l'apporto di esperti, sia grazie a borse di studio del Ministero degli Affari Esteri che, già quest'anno, ne ha concesse due. Per l'anno prossimo si prevedono 5 borse, rivolte a ricercatori provenienti da paesi del Terzo Mondo.

Seminari Didattici

Questo settore, coordinato da Mila Simoes De Abreu, ha avuto, come dicevo, un notevole incremento, grazie all'impegno della coordinatrice. Nel corso dell'anno, fino ad oggi, si sono tenuti 61 Seminari di una intera giornata ciascuno, per un totale di 2571 presenze. Questa operazione si è dimostrata di grande efficacia per diffondere nelle scuole e nelle famiglie la conoscenza dell'arte rupestre e la preistoria della Valcamonica. Sia il numero dei seminari, sia le presenze, sono pressochè raddoppiati rispetto allo scorso anno.

Per il 1984 stiamo partendo con una circolare informativa per le scuole e si prevede un ulteriore incremento, limitato solo dall'esiguità degli spazi e del personale di cui disponiamo.

Si sono avuti inoltre diversi seminari nelle scuole e questo settore è in corso di riorganizzazione. È coordinato da Umberto Sansoni che opera in cooperazione con alcuni insegnanti della Valle che hanno seguito corsi di formazione presso il Centro.

Si stanno anche sviluppando contatti con una associazione milanese per operare nelle scuole del capoluogo lombardo.

L'attività didattica sta prendendo dimensioni ben più vaste di quanto si poteva prevedere solo alcuni anni or sono. È adesso impellente reperire adeguate aule per potere gestire contemporaneamente più di un seminario. È altresì urgente formare un maggior numero di istruttori e pertanto si prevede, in collaborazione con la Regione Lombardia, un apposito corso di formazione professionale nel 1984.

Edizioni del Centro

Il settore editoriale è riuscito anche quest'anno a mantenere la cadenza degli ultimi due anni malgrado non poche difficoltà: sono usciti 5 volumi, sei serie di diapositive, due ristampe del fascicoletto del Centro e diversi depliant.

Il problema fondamentale è di carattere economico. Per stampare occorre una liquidità di fondi della quale il Centro dispone raramente. D'altro canto, le pubblicazioni portano anche dei fondi che in genere più o meno corrispondono agli investimenti, se non che questi cespiti provengono alla spicciola e sono immediatamente utilizzati per le spese correnti del Centro. Per cui difficilmente si riesce ad avere la disponibilità economica che permette di mandare in stampa una nuova opera.

Eppure pubblicare è assolutamente necessario e quest'anno abbiamo sviluppato il sistema delle coedizioni che ci permette maggior respiro. L'anno è iniziato con la ristampa del Volume "Valcamonica: 10.000 anni di storia" la cui prima edizione era esaurita, e con la stampa dell'edizione francese di "Capo di Ponte, Centro dell'arte rupestre camuna". È quindi uscito il grosso volume degli Atti del simposio svoltosi nel 1979: "Arte e religione della preistoria", una coedizione Centro-Jaca Book. Si è poi stampata l'opera "Preservation and Presentation of Rock Art" in coedizione con l'UNESCO, ed infine, in questi giorni, con sei mesi di ritardo rispetto al previsto, siamo riusciti a fare uscire il Vol. 20 del Bollettino. Come dicevo, sono uscite anche 6 nuove serie di diapositive, diversi fascicoletti e depliant.

Dal prossimo numero il Bollettino diventerà un periodico specializzato con il sottotitolo di World Journal of Rock Art Studies e con un comitato di redazione che ha i rappresentanti delle quattro organizzazioni internazionali: UNESCO, ICOM, ICOMOS E ICCROM. Il nostro periodico sta acquistando una statura internazionale, e necessariamente sarà orientato ad un ambiente di ricercatori e di studiosi oltre che ai soci del Centro al quale finora si era principalmente rivolto. Vi era pertanto il timore che il contatto che creava con i Soci venisse mortificato. Pare invece necessario rafforzare ed incrementare tale contatto per cui, in concomitanza con lo sviluppo che si darà al Bollettino, nascerà un notiziario trimestrale per i Soci che uscirà in quattro numeri all'anno.

Oltre al problema economico che ho già illustrato, il settore editoriale richiederebbe almeno una persona che gli si dedichi a pieno tempo: un segretario di redazione che tenga contatti con gli autori e con i lettori, che rilegga le bozze, controlli i riferimenti bibliografici, e segua la stampa delle opere. È infatti questo uno dei nuovi ruoli dell'effettivo previsti per il 1984.

La circolazione delle nostre edizioni è in aumento e dobbiamo fare ogni sforzo affinché tale indirizzo persista. Dobbiamo mandare alla stampa manoscritti che da tempo giacciono in aspet-

tativa e ci auguriamo che l'anno prossimo vi siano anche le disponibilita' economiche che permettano gli auspicati sviluppi.

Laboratori, conservazione ed esposizione

Le attivita' dei laboratori tecnici, coordinate dall'Arch. Tiziana Cittadini, concernono l'analisi dei reperti, la preparazione dei disegni, della cartografia e delle tavole necessari ai resoconti, alle ricerche e alle pubblicazioni; concernono anche l'elaborazione dei dati dell'archivio scientifico. Ma l'attivita' piu' impegnativa riguarda la pianificazione di esposizioni, musei e parchi.

Quest'anno Tiziana ha approntato il grosso progetto di un parco archeologico consorziale comprendente i territori dei tre comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo. L'opera è stata approvata dalle amministrazioni locali e dalla Regione Lombardia, per cui questa importante aggiunta ai parchi previsti dal progetto PAVES è in fase esecutiva.

Ha realizzato inoltre il progetto per l'ampliamento del Museo di Nadro al quale viene ad aggiungersi uno stabile contiguo, recentemente acquistato dal Comune di Ceto.

Le mostre continuano ad avere un notevole successo. Dopo la grande mostra sui CAMUNI realizzata lo scorso anno a Milano, quest'anno abbiamo aperto una mostra su L'arte rupestre del Negev e del Sinai nella citta' israeliana di Eilat sul Mar Rosso. Essa occupa l'intero museo municipale e rimarra' aperta fino a Dicembre. E' una edizione riveduta e aggiornata delle due precedenti mostre tenute sullo stesso tema, l'una al Museum of Israel a Gerusalemme, l'altra alla Biblioteca Nazionale Centrale a Roma.

La serie di 84 stampe che formano la mostra itinerante su l'arte rupestre della Valcamonica continua a diffondersi. Quattro esemplari sono fatti circolare dal Ministero degli Affari Esteri tramite gli istituti italiani di cultura e le rappresentanze diplomatiche.

Diversi esemplari stanno circolando anche in Italia ma non siamo piu' in grado di seguirne tutte le tappe, tranne quando appaiono notizie sui giornali. Queste mostre sono infatti prodotte e confezionate da noi, con tutte le didascalie, con il catalogo e le istruzioni per il montaggio, in modo che possano essere poi gestite dai diretti interessati che sono comuni, biblioteche, musei, gruppi archeologici, scuole, altri enti culturali.

Questi le fanno itinerare passandole da sede a sede senza che noi dobbiamo piu' occuparcene direttamente.

Si sono realizzate anche mostre minori, tra cui una sulle figure di armi nell'arte rupestre, a Solinger in Germania, in collabora-

zione con l'Associazione Industriale Bresciana, ed una a Brescia, presso la sede del Credito Agrario Bresciano, sulla spedizione ad Har Karkom nel deserto del Negev, che è sponsorizzata dalla Fondazione CAB.

Biblioteca, inventario e archivio

Questi settori costituiscono dei servizi essenziali per la ricerca e lo studio. Il materiale che si è raccolto forma ormai la più grossa e completa documentazione al mondo su l'arte rupestre, con mezzo milione di documenti fotografici, con rapporti e documentazioni da oltre 100 paesi.

L'inventario mondiale avviato già lo scorso anno in cooperazione con l'UNESCO ha dato un nuovo impulso, per cui vi è anche una notevole crescita nella quantità di documentazione che perviene da tutte le parti del mondo. Abbiamo messo in operazione un computer che dovrà servire anche, ma non esclusivamente, all'inventario, archivio e biblioteca.

Uno Stato che ha nel proprio territorio una iniziativa del genere, se fosse sensibile alla realtà culturale e sociale, non dovrebbe perdere l'occasione di assicurare una propria presenza. Purtroppo invece ci siamo resi conto che non possiamo contare su alcun impegno o promessa. L'inventario mondiale ha un peso culturale internazionale, è importante motivo di cooperazione con numerosi stati e con le organizzazioni internazionali, eppure, per il momento, resta una iniziativa privata del Centro, in collaborazione con l'UNESCO e con l'ICOMOS. Ha sede in Italia, opera da questo Paese, ma sembra quasi essere ignorato dallo Stato.

Come per altri settori, anche qui si fa sentire la carenza di personale e di spazi. Anche quest'anno sono entrati in biblioteca oltre 1200 nuovi volumi mentre l'archivio ha ricevuto rapporti, resoconti, documentazioni da numerosi paesi. Sia in biblioteca, sia in archivio, non v'è più posto per le nuove acquisizioni e non si vede una soluzione nello stabile che abbiamo attualmente a disposizione. Il Consorzio BIM (Bacino Imbrifero Montano), che è il proprietario della nostra sede, ha acquistato un terreno accanto al Centro col fine di ampliarne le strutture, ma da diversi anni lo tiene incolto.

Sia per l'archivio sia per la biblioteca, sia anche per i laboratori, sta divenendo sempre più urgente ampliare lo stabile o aggiungervi una adiacenza. V'è da auspicare che il BIM si decida finalmente a mettere in atto il proposito di costruire la dependance.

In considerazione dei grossi impegni riguardanti l'inventario mondiale è altrettanto urgente reperire personale qualificato. Da un anno manca anche il bibliotecario, mentre finora non abbiamo mai avuto un archivista a pieno tempo. E' una situazione

che non può durare a lungo e ci rivolgiamo ai Soci perchè ci aiutino a reperire tale personale.

I giovani laureati a quanto pare vogliono vivere in città. Non è facile trovare del personale di concetto disposto a vivere nella periferia; forse lo potremmo trovare tra i Soci o tra coloro che già conoscono il Centro e sanno che non siamo una periferia, siamo un grosso centro di stimolo e produzione culturale se pur ubicati in una valle alpina che soffre del fenomeno della fuga dei cervelli. Ma proprio grazie a questo Centro, non pochi sono i ricercatori, gli studiosi, gli intellettuali, che sempre più vengono qui per convegni, ricerche, o per vedere l'arte rupestre e non siamo più così isolati, anche intellettualmente. Per cui non dovrebbe essere impossibile attrarre personale di concetto.

C - TERZO PIANO DECENNALE

Quando il 2 piano decennale fu varato nel 1974, esso appariva a molti come utopico. Oggi, nove anni e mezzo dopo, quasi tutti i programmi che ci eravamo prefissi sono stati di gran lunga superati. Abbiamo ormai alle spalle 20 anni di esperienza, di lavoro, d'impegno coerente. Il Centro è cresciuto ed anche si è modificato, sviluppando nuove prospettive, proiettandosi verso impegni a livello mondiale e verso una visione sempre più universale dell'opera da svolgere.

Come già si evidenzio` lo scorso anno, solo due punti del 2 piano decennale non si sono pienamente realizzati: 1) il progetto PAVES prevedeva la creazione di una serie di parchi ed ecomusei in Valcamonica e Valtellina. Questo progetto è in via di realizzazione, ma con alcune modifiche rispetto alla programmazione iniziale. Di esso si occupa in particolare Tiziana Cittadini e, con la creazione quest'anno di un grosso parco intercomunale, nei tre comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo, è stato fatto un grosso passo in avanti. Per la realizzazione integrale del progetto tuttavia occorrerà ancora del tempo, anche perchè esso dipende in gran parte dalla volontà e dall'azione di enti pubblici. La nostra parte, di programmazione e di visione dell'insieme è completata, ma esigenze locali e contingenti ne potranno modificare i dettagli.

2) Il progetto inteso a realizzare un grande museo sull'epopea dell'uomo non ha progredito come auspicato. Si è realizzato un piccolo museo a Nadro, si sono fatte numerose ed importanti mostre e il materiale accumulato è immenso. Il museo già esiste nei magazzini e nella nostra mente, ma manca ancora lo stabile e la struttura organizzativa. Si prospettano alcune ipotesi e siamo in contatto con varie istituzioni. Vi sono alcune proposte ma anche non pochi problemi, tra i quali, non facili, quelli di ordine finanziario. In base agli ultimi sviluppi il grande museo dovrebbe abbinarsi alla scuola di perfezionamento per creare un

complesso che abbia fini didattici e nel contempo di cultura e d'informazione generale. La realizzazione dovrà necessariamente essere portata avanti nel corso del terzo decennio.

Purtroppo sorge qualche dubbio circa la possibilità che tale museo sorga in Valcamonica. Allo stato attuale non sembra vi sia, in loco, la disponibilità di spazi e di fondi adeguati, e non emerge neppure la volontà politica di realizzare questo grosso progetto. Per cui, come dicevo, si stanno esaminando anche altre ipotesi.

Nel corso del 2° decennio si sono aperte molte prospettive che non erano neppure previste dal piano decennale. La Valcamonica, che era pressoché sconosciuta, è divenuta la zona di arte rupestre più rinomata al mondo ed è entrata a far parte della prestigiosa lista del Patrimonio Culturale Mondiale. Le missioni all'estero hanno preso dimensioni imprevedibili. I corsi estivi si sono trasformati in scuola di perfezionamento, l'archivio del Centro è divenuto il primo nucleo del nascente Inventario Mondiale, le Edizioni del Centro si sono decisamente affermate.

Alcuni dei maggiori progetti iniziati vanno portati avanti e certamente daranno il tono al prossimo decennio:

- **Esplorazione e studio della Valcamonica.** Già molto si è fatto. Nei prossimi dieci anni si dovrà giungere al termine della fase generale. Naturalmente è inevitabile che nuove rocce istoriate o nuovi siti archeologici continueranno ad emergere anche dopo, e forse per generazioni. Ma nei prossimi 10 anni si dovrà giungere ad un inventario generale di tutto quanto è stato finora scoperto in Valcamonica. Dovranno crearsi in loco anche le strutture e i parchi per assicurare la conservazione, la salvaguardia e il godimento pubblico di questo Patrimonio che, va ribadito, si trova nella lista UNESCO del patrimonio culturale mondiale. Ciò implica anche un particolare impegno da parte degli enti pubblici e in particolare del Governo Italiano.
- **Missioni all'estero.** Questo settore è cresciuto di anno in anno e si prevedono notevoli sviluppi nel prossimo decennio in relazione con l'Inventario Mondiale dell'Arte Rupestre. Le missioni archeologiche del Centro già hanno operato in tutti i continenti. Alcuni progetti specifici, quelli ad esempio del Negev e Sinai quello e della Tanzania, saranno portati a termine. Altri si svilupperanno nel contempo e la nostra attività di ricerca nel mondo è destinata a crescere. Tali missioni scientifiche, che partono dalla Valcamonica verso tutti i continenti, stabiliscono una presenza di questo Centro nel mondo e portano alto prestigio alla ricerca archeologica e alla cultura italiana. Per cui ci sembra lecito attenderci una maggiore sensibilità e disponibilità anche da parte del Ministro per gli Affari Esteri.
- **La scuola di perfezionamento e le connesse attività didattiche** rivolte alla formazione di specialisti e alla educazione e

diffusione della cultura stanno orientandosi verso quello che dovrebbe divenire un istituto universitario di nuovo tipo. Già si stanno prospettando ipotesi di collaborazione con vari organismi internazionali. Sarebbe auspicabile anche un più stretto legame con il Ministero della Pubblica Istruzione.

- L'inventario mondiale dell'arte rupestre é in corso di rodaggio ed un grosso sforzo dovrà essere dedicato nei prossimi anni per definirne i ruoli e per dargli quelle basi che ne assicurino il funzionamento efficiente e tempestivo. Una volta avviato nella giusta direzione, questo progetto é destinato a servire la ricerca scientifica per generazioni. Esso dovrà tenersi aggiornato di anno in anno e potrà divenire uno strumento di primaria importanza per tutto quanto concerne il patrimonio mondiale di arte rupestre. Le promesse di finanziamento formulate dall'ex ministro dei Beni Culturali, Scotti, non si sono per ora concretizzate. Stiamo pertanto cercando, per questa importante iniziativa, anche altre fonti di finanziamento.
- Le pubblicazioni del Centro hanno subito, negli ultimi quattro o cinque anni, un rallentamento del ritmo a causa della limitatezza dei finanziamenti. Cio` malgrado, il nostro periodico, Bollettino, é stato riconosciuto come organo ufficiale mondiale per le ricerche su l'arte rupestre e molte delle nostre edizioni sono oggi libri di testo in diverse università. E' necessario dare nuovo impulso al settore editoriale. Le edizioni dovranno svilupparsi, sia qualitativamente e quantitativamente, sia come sistema di diffusione, fino a rendersi finanziariamente in attivo. Le edizioni costituiscono un validissimo canale di disseminazione della cultura e sono un organo vitale di questo Centro che va potenziato e incrementato.

Ma al dilà dei singoli settori é imperativo uno sviluppo teso a trasformare il Centro in una struttura solida che possa durare nel tempo, svilupparsi, accrescere i servizi che rende alla cultura. Le dimensioni delle attività e delle prospettive del Centro si sono notevolmente ampliate nell'ultimo decennio. Si tratta ora di consolidarne la struttura. Per il raggiungimento di questo scopo fondamentale occorrono tre elementi basilari:

1. Crescita dell'organico, con personale operativo, scientifico e direzionale di alta efficienza e responsabilità
2. Più ampi spazi che permettano di operare
3. Una sicurezza economica basata su proventi continui e programabili che assicuri pianificazioni a lunga scadenza.

Nei passati venti anni le carenze in questi tre elementi hanno causato un tremendo disperdimento di energia. Si sarebbe potuto fare molto di più se non fossimo stati afflitti costantemente dalla carenza di personale, di spazi e di finanziamenti. Uno sforzo maggiore va dedicato ora al superamento di questi problemi.

Ma il personale, gli spazi e i fondi non servirebbero a nulla se

non vi fossero idee. Ed è questo appunto l'elemento che deve esservi da guida. L'attività e lo spirito del Centro sono da sempre stati caratterizzati dall'impegno, della carica umana, l'immaginazione, la responsabile autogestione e una profonda filosofia della cultura. Il messaggio è dentro di noi, la dottrina è nelle nostre menti. Ora, tutto ciò va definito. Il messaggio e la dottrina devono emergere chiari. Intendiamoci, non pensiamo che si debba codificare una dottrina rigida, ma siamo giunti al punto in cui è opportuno definire la base concettuale, le aspirazioni, la linea del nostro comportamento. Deve essere una visione aperta, che tenga conto della dinamica evolutiva, ma sufficientemente chiara nelle sue linee generali, sulla quale si possa costruire un sano e solido futuro.

Dobbiamo dunque definire la nostra dottrina, non solo per noi stessi, ma anche per gli altri. E questo sarà un altro compito nel prossimo decennio.

Nei suoi orientamenti naturali il Centro si sta dirigendo verso un sempre maggiore impegno rivolto ad attività e a ruoli di carattere internazionale. Stanno nascendo alcune basi operative. Come già menzionato, il Centro ha ora anche una sede a Gerusalemme quale base delle ricerche in Medio Oriente, ed una segreteria a Parigi, presso l'ICOMOS, per le attività inerenti il Comitato Internazionale dell'Arte Rupestre. Ulteriori sviluppi sono previsti nel prossimo futuro.

Pare quindi utile ribadire che il Centro Camuno di Studi Preistorici è nato in Valcamonica e mantiene la sua sede centrale in Valcamonica. Non si tratta di una scelta facile e tale problema è stato ampiamente dibattuto dal Consiglio, a più riprese. Rispetto ad una grossa città, in questa periferia tutto è più difficile: il reperimento di personale altamente qualificato, gli spazi che occorrono urgentemente, i necessari finanziamenti. Ma la sede decentrata è stata fin dall'inizio una delle caratteristiche del Centro e qui si sono create quell'atmosfera di studio e di ricerca, quelle ragioni di vita, che verrebbero alterate se ci trasferissimo. Tali aspetti etici e morali sono irrinunciabili e sono inseparabili dalla ubicazione della nostra sede Centrale. Per cui questa, per il momento, resta in Valcamonica. È vero che attualmente soffriamo di una seria carenza di spazi; dobbiamo adoperarci per reperirli in loco.

Conclusioni

Con il 1984 entreremo nel terzo decennio di vita del Centro. Il 3 agosto dell'anno prossimo il Centro compirà 20 anni e prima di questa data il 3° piano decennale dovrà divenire operativo in tutti i suoi particolari.

Oggi intanto siamo chiamati ad eleggere un nuovo consiglio direttivo. Anche questo organo lavora da 20 anni. La compagine

dell'ultimo consiglio che si scioglie oggi, si è dimostrata particolarmente affiatata ed efficiente. È significativo il fatto che, negli ultimi due anni, non si sia mai dovuti passare ai voti. Tramite il dibattito, il confronto leale e costruttivo delle opinioni, si è sempre arrivati a decisioni unanimi. E di decisioni ve ne sono state molte, e non sempre facili.

Il Centro si orienta verso attività e progetti sempre più impegnativi ed è imperativo che il prossimo consiglio, che reggerà le sorti del Centro per i prossimi due anni, abbia la forza e il coraggio di prendere importanti ed impegnative decisioni. Abbia anche la carica umana ed il messaggio morale necessari a condurre le sorti della nostra istituzione.

Questo consiglio dovrà assumersi grosse responsabilità, gestire una fucina di prospettive e, non ultima, trovare le vie per il necessario reperimento dei fondi.

Nel concludere non posso che augurarmi che i Soci riescano a fare le scelte che sono portati oggi a fare, nella piena valutazione delle responsabilità, che i loro eletti dovranno assumersi.

V'è buon motivo per essere ottimisti. Il dialogo aperto vi ha coinvolto, cari amici, nella vita di questa istituzione. Operando insieme e pensando insieme, finora si sono sempre fatte scelte positive e certo sarà così anche in questa occasione.

Il Centro ha ancora una lunga strada davanti a sé, e questa strada continueremo a farla tutti assieme, portando avanti l'opera e le idee che ci hanno unito, che ci uniscono e che continueranno ad unirci. Un augurio a tutti dunque, ed un augurio al Centro per un prossimo costruttivo ed efficiente biennio.

Prof. Emmanuel ANATI
(Direttore del Centro)

PARTECIPANTI AI LAVORI, 1983

DIRETTORE:	Emmanuel ANATI	Capo di Ponte (Bs)
DIREZIONE, SEGRETERIA, AMMINISTR. NE E GESTIONE	Ariela ANATI Franca ANGELI Daniela BASSI Margherita DAMISELLA Franca FACCHINI Giovanna FILAFUSI Antonio GHETTI Marzia GHETTI Monica GHETTI Ottavia LASCIOLI Maria PATARINI M. Vittoria PEZZONI Antonietta ZANA	Capo di Ponte (Bs) Capo di Ponte (Bs) Cividate C. (Bs) Pescarzo (Bs) Darfo (Bs) Paisco Loveno (Bs) Capo di Ponte (Bs) Capo di Ponte (Bs) Capo di Ponte (Bs) Capo di Ponte (Bs) Capo di Ponte (Bs) Capo di Ponte (Bs) Malegno (Bs) Ono S. Pietro (Bs)
STUDIOSI E TECNICI	Luca ANDREOLI Claire CALCAGNO Tiziana CITTADINI Stefano FARINA Francesco FEDELE Umberto SANSONI Luigi SIGNORELLI Mila SIMOES DE ABREU Valentino SQUARATTI	Malegno (Bs) Cambridge, MA (USA) Castro (Bg) Capo di Ponte (Bs) Torino Ancona Cicola (Bg) Lisboa (P) Capo di Ponte (Bs)
STUDENTI E VOLONTARI	Sarah ALBEE Daniel ANATI Giusy ANDRIULO Paterne BAVOUEZA Lucia BELLASPIGA Antonella BERTA Veronique BIVERE Lisbeth BREDHOLT Giuseppe BRUNOD Marc-André BUNZLI Teresa Gomes da COSTA Larryn DIAMOND Silvana GAVALDO Daniela GHEZA Ludwig JAFFE Majeed KHAN Anne LAZARD Marinella LANDI Loredana LOMBARDI Claudio MONDINI Patrizia NEGLIA Franco PIGOLOTTI Ivonne RIANO Helen H. SCHUSTER Antonella SIMONI R.M. SHADAKSHARIAH Giovanna SORAGNI	S. Barlington, OH (USA) Jerusalem (IL) Milano Brazzaville (Congo) Milano Edolo (Bs) Luxembourg (L) Aalborg (DK) Savigliano (Cn) Bevaix NE (CH) Lisboa (P) Auckland (NZ) Milano Pian di Borno (Bs) London (GB) Riyadh (Saudi Arabia) Paris (F) Brescia Milano Bergamo Villa Castelli (Br) Telgate (Bg) Bogota (CO) Ames, ID (USA) Milano Dharwar (IND) Milano

	Barbara TEDALDI	Modena
	Antonio VALDISTURLO	Milano
	Lynn WOOD	London (GB)
	Cristiana ZANASI	Modena
EQUIPE	Jill MORRIS	Torino
"CASTELLO DI	Toni CLARKE	London (GB)
BRENO"	Vittorio OCCHI	Edolo-Mu (Bs)
	Filippo MANCONI	Tempio Pausania (Ss)
	Umberto ALBARELLA	Napoli
	Fulvio MAGARA	Napoli
	Francesco DE MATTEIS	Napoli
	Vincenzo SORICILLA	Napoli
	G. Battista LONGO	Napoli
	Glyn DAVIES	Sheffield, N. (GB)
	Marino BUZZETTI	Chiavenna (So)
	Fabio LONGONI	Chiavenna (So)
	Ettore COATTI	Edolo (Bs)
	Rosetta SIRONI	Cornate d'Adda (Mi)
	Paolo SCUSSEL	Agordo (Bl)
	Aldo CINQUE	Napoli
	Teresa DE CUNZO	Napoli
	Salvatore DELLA RAGIONE	Napoli
	Francesco SANSONE	Torre Annunziata (Na)
COADIUTORI	Albertina BASSI	Edolo (Bs)
OCCASIONALI	Domenico BRIZIO	Bra (Cn)
	Ines CAPPOZZO	Ceto (Bs)
	Christopher CHIPPINDALE	Cambridge (GB)
	Cristoforo FIORDALISI	Ceto (Bs)
	A. Pelamatti e operai:	
	impresa GELFI	Breno (Bs)
	Sandro GIANNI	Cedegolo (Bs)
	Fiordomenico SALARI	Paspardo (Bs)
	Roberto TIBALDI	Bra (Cn)

NUOVE EDIZIONI

ARTE E RELIGIONE NELLA PREISTORIA - LE ESPRESSIONI INTELLETTUALI DELL'UOMO PREISTORICO

Milano (Co-edizione Centro - Jaca Book)
552 pp., 220 illustrazioni, bibliografia, Lit. 110.000

Frutto di una co-edizione tra il Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte (Bs) e la casa editrice Jaca Book di Milano, il volume: Arte e Religione nella Preistoria, comprende articoli di 56 autori tra cui diversi nomi di fama mondiale.

L'opera contiene gli atti del Terzo Simposio Internazionale di Valcamonica, organizzato nel 1979 a Ponte di Legno (Bs) dallo IASPER, Associazione Internazionale per lo studio delle Religioni Preistoriche ed Etnologiche, e dal CCSP, Centro Camuno di Studi Preistorici.

L'equipe editoriale, coordinata dal Professor Emmanuel ANATI, comprende Antonio BELTRAN, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Saragoza, Spagna; Robert W. BROCKWAY, Professore di Storia delle Religioni alla Brandon University, Manitoba, Canada; Brunetto CHIARELLI, Professore di Antropologia all'Università di Firenze; Sverre MARSTRANDER, Professore di Archeologia all'Università di Oslo, Norvegia; Gerhardus C. OOSTHUIZEN, Professore di Antropologia all'Università di Natal, Sud Africa e Padre Julien RIES, Direttore dell'Istituto di Scienze Umane all'Università Cattolica di Lovanio, Belgio.

L'opera si articola in tre parti: 1. Origine delle Espressioni intellettuali dell'uomo; 2. Religione e ritualismo presso le società senza scrittura; 3. Arte rupestre e religione. In ognuna, oltre agli articoli, è riportato il sunto dei dibattiti intercorsi in aula sugli argomenti trattati, espressione delle opinioni di tanti studiosi riuniti, sovente di grandissimo interesse e di sorprendente attualità.

E' questo il terzo volume della serie "Valcamonica Symposia" curata dal Centro Camuno. I precedenti due volumi costituiscono anch'essi atti di incontri internazionali riguardanti l'arte e la religione della preistoria. Come consuetudine, gli articoli escono nella lingua prescelta dall'autore ed hanno ampi riassunti in italiano, inglese e francese, per cui i contenuti sono accessibili praticamente ai lettori del mondo intero.

La veste tipografica è elegante, la copertina a colori mostra una roccia istoriata della Valcamonica con una scena di culto di età Neolitica. Le ricche illustrazioni e gli indici ragionati agevolano e rendono piacevole la consultazione. Si tratta di un grosso contributo, che attraverso quest'opera enciclopedica, facilita la conoscenza dell'arte e della religione dei popoli preistorici: un libro, quindi, indispensabile per approfondire tali temi.

GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA CULTURA

di
Emmanuel Anati

Milano (Jaca Book: Di fronte e attraverso, n. 115)
145 pp., 4 tavole, bibliografia, Lit. 11.000

Che cos'è la cultura? È l'espressione di pochi grandi illuminati? O è l'insieme delle usanze popolari? O ancora, un riflesso delle azioni dell'uomo o, al contrario, la motivazione misteriosa di queste azioni? Emmanuel Anati si pone queste domande fondamentali sull'essenza della cultura e raccoglie in questo volume una serie di dati, di riflessioni e di esperienze.

Nato da un corso di paleontologia tenuto all'università di Lecce, questo libro usufruisce di un linguaggio capace di affascinare i non iniziati mantenendo il rigore del contenuto scientifico.

Nella nuova dimensione che l'analisi di quattro milioni di anni, a partire, cioè, da quando fecero la loro comparsa i primi esseri antenati dell'uomo, ha fornito alla cultura contemporanea, l'autore ha potuto enucleare otto elementi che ritiene siano a fondamento della cultura: la creazione e l'uso di strumenti, il controllo del fuoco, l'aggregazione sociale, la comunicazione ed il linguaggio, l'intelletto e le credenze, l'arte, la concettualità e la filosofia, l'immaginazione e la tecnologia.

Dopo una introduzione ed una illustrazione dell'evoluzione culturale, nelle quali si spiega il perché della scelta di tali elementi, Anati passa, nei capitoli successivi, ad una analisi delle singole componenti, per giungere infine ad una valutazione dei possibili effetti futuri degli sviluppi che si sono susseguiti attraverso l'analisi storica dell'epopea umana. Nell'ultimo capitolo "tra ieri e domani" emergono importanti indicazioni per una maggiore comprensione della cultura contemporanea.

(Il Centro riserva ai propri soci gli sconti abituali).